

“Furono prestanomi del boss di Trabia” Condannati un imprenditore e la madre

Avrebbero fatto da prestanome al boss mafioso di Trabia, Salvatore Rinella, e ai suoi due fratelli Diego, e Pietro. Condannato a un anno e sei mesi l'imprenditore Giuseppe Finocchio, sua madre, Maria Epifania Cassetta (un anno), e a 4 mesi il genero di quest'ultima, Mario Occhipinti. Le pene sono sospese.

Ad emettere la sentenza, con il rito abbreviato, è stato il gup Piergiorgio Morosini. L'accusa era sostenuta dal pm della Dda, Michele Prestipino e dal pm della procura di Termini Imerese, Maria Forti. In carcere Giuseppe Finocchio era finito nel novembre del 2003, insieme al padre Gaspare (per lui il dibattimento avrà inizio a breve). Gli arresti scaturirono dall'indagine dei finanzieri del nucleo speciale di polizia valutaria, i colleghi del Gico del nucleo regionale e gli uomini di polizia giudiziaria del Corpo forestale regionale (Nor), coordinati dall'aggiunto Sergio Lari e dai sostituti Prestipino e Forti. Gli altri tre uomini coinvolti nell'operazione furono Diego, Pietro e Salvatore Rinella. Anche per loro il processo per questi fatti deve ancora avere inizio. Sotto sequestro nei giorni successivi agli arresti finirono anche somme per 370 mila euro. Denaro che Maria Cassetta aveva prelevato nei nove giorni successivi all'arresto del marito dal suo conto bancario. Bonifici bancari e assegni circolari intestati a terzi furono rintracciati dagli investigatori, subito dopo il sequestro delle somme. La donna e il genero sono stati coinvolti nell'indagine anche per avere agevolato l'evasione dai domiciliari di Gaspare Finocchio.

L'operazione, inoltre, portò al sequestro di due residence e di una sfilza di appartamenti per un valore complessivo di quindici milioni di euro, circa trenta miliardi in vecchie lire: il Torre Roccella e l'Holiday Village Roccella, entrambi a Campofelice di Roccella e costruiti da una ditta di proprietà di Gaspare Finocchio. In tutto 84 villini, alcuni dei quali erano ancora in fase di completamento. Sotto sequestro anche tre appartamenti intestati alla società Intercostruzioni, di proprietà di un terzo imprenditore finito sott'inchiesta. I due residence di Campofelice rappresentarono, per gli inquirenti, in maniera precisa il tentativo della mafia "di inserirsi direttamente in attività imprenditoriali apparentemente pulite". Investendo e ripulendo il denaro. All'indagine diede un grosso contributo anche Nino Giuffrè, con le sue dichiarazioni. Il lavoro attento degli inquirenti - e in particolare quello degli uomini del nucleo di polizia valutaria, che hanno controllato conti correnti ed esaminato numerosi contratti di compravendita con precisione certosina - avrebbe permesso di accettare da un lato che i residence - sequestrati furono costruiti coi soldi della famiglia Rinella, dall'altro che Gaspare e Giuseppe Finocchio avrebbero avuto intestati (intestazione soltanto nominale, ovviamente) alcuni terreni di loro proprietà che sarebbero dovuti servire per successive costruzioni. Altro aspetto importante dell'operazione fu quello legato all'abusivismo edilizio. Che riguardò in particolare il residence Torre Roccella, sequestrato nel 2000 dal gip della Procura di Termini Imerese per irregolarità edilizie e rimesso in carreggiata un anno dopo da un provvedimento di dissequestro scaturito da una sanatoria che qualcuno - a suo tempo - giudicò miracolosa. Il provvedimento arrivò puntuale il 22 giugno 2001 e permise alla Di.Ga srl. di Gaspare Finocchio di continuare a costruire in località Torre Roccella.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS